

FRONTIERE

Anno X, Numeri 19-20, Gennaio-Dicembre 2009



**Centro di Documentazione sulla Storia
e la Letteratura dell'Emigrazione della Capitanata**

DIECI ANNI 2000-2010



Consultabile anche sui seguenti siti web
www.emigracdec.com
www.centrostuditusiani.org

CENTRO STUDI "J. Tusiani"
Supplemento



Città di San Marco in Lamis

Puglia anarchica: sulle rotte di Nicola Sacco

Michele Presutto



Leone Mucci



Raffaele Piesco



Sabino Sacco

"Boston per noi non è un nome, ma un simbolo nel cui grembo si è attinto l'olio per la lampada votiva del nostro stesso ideale"

Ermippo d'Atene, alias Saverio Piesco

La vicenda dei due anarchici italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, giustiziati a Boston il 23 agosto del 1927, è una storia americana. Prevalentemente americana. Nel senso che ha inciso profondamente sul tessuto sociale e politico degli Stati Uniti del ventesimo secolo. È anche una storia mondiale. Nel senso che è stato il primo vero caso giudiziario e politico capace di mobilitare l'opinione pubblica mondiale. Se l'affaire Dreyfus aveva coinvolto la sola Francia, il caso Sacco e Vanzetti ha avuto un'eco ben più ampia, anche grazie ai nuovi strumenti di comunicazione di massa che proprio in quegli anni vedevano un rapido sviluppo.

Finalmente è stato anche un caso regionale. Piemontese da un lato (Vanzetti era di Villafalletto in provincia di Cuneo) e pugliese dall'altro (Sacco era nato a Torremaggiore in provincia di Foggia).

È su quest'ultimo aspetto che si concentra il seguente articolo, o, per meglio dire, sul versante pugliese della vicenda dei due emigranti italiani.

1. Introduzione La Puglia, ed in particolar modo la Capitanata, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, vive un periodo di profondo cambiamento economico e sociale. Le trasformazioni in atto già nei primi anni dopo l'Unità del giovane regno, si accelerano negli ultimi anni dell'800 per poi arrivare a conclusione solo negli anni a ridosso del primo conflitto mondiale. Al centro di tali trasformazioni l'agricoltura e il possesso della terra. Tra le conseguenze di tali conflitti la nascita di nuovi movimenti e partiti politici.¹

¹ A. Facchini e R. Iacovino, *Proletariato agricolo e movimento bracciantile in Capitanata, 1861-1950*, Manduria, Lacaita-Quaderni del Sud, 1982; M. Magno, *Galantuomini e proletari in Puglia. Dagli albori del socialismo alla caduta del fascismo*, Foggia, Bastogi, 1984. Dello stesso autore vedasi anche *La Capitanata. Dalla transumanza al capitalismo agrario*, Foggia, Edizioni del Rosone, 1999; M. Marinelli, *Movimento contadino e Partito Socialista in Capitanata, 1900-1908*, Abano Terme, Francisci Editore, 1983; R. Mascolo, *La sinistra in Capitanata, 1866-1896*, Manduria, Lacaita-Quaderni del Sud, 1981; M. Galante, *L'eccidio ignorato. San Marco in Lamis: 8 Marzo 1905*, Bari, Ed. dal Sud, 2000; P. Soccio, *Pauperismo, brigantaggio ed emigrazione in terra di Capitanata*, Foggia, Sentieri Meridiani Edizioni, 2007.

In realtà, già dagli anni '70 del XIX secolo, si registra la presenza in Puglia di un ristretto ma combattivo movimento anarchico con due grandi personalità: Carlo Cafiero nato a Barletta nel 1846 e Carmelo Palladino nato a Cagnano Varano nel 1842.²

2. *Milford* Lo scontro sociale e politico diventa insostenibile e sfocia, nei primi anni del '900, in atti di pura violenza. Comincia così l'epoca della repressione dei moti contadini e della violenza politica.³ È in questo contesto sociale e politico che, anche dalla provincia di Foggia, si comincia ad emigrare soprattutto in America, dove iniziano ad apparire delle vere e proprie *Little Foggia*. Una di queste, Milford, nel Massachusetts, richiama gli emigranti che provengono, grosso modo, tutti dalla parte nord-occidentale della provincia. Scrive Paul Avrich:

A Milford, una cittadina di quindicimila abitanti in prossimità della zona collinosa ad ovest di Boston, i fratelli [Sacco] ricevettero un cordiale benvenuto. Dagli anni '80 in poi, gli immigrati italiani erano arrivati lì in numero crescente, stabilendosi principalmente in quelle aree, che, con le loro Naples Street, Genoa Street e Columbus Street, contribuivano a formare una delle numerose Little Italy in America. Molti di questi immigrati, d'altra parte, erano 'paesani' dei Sacco, essi provenivano infatti non da tutte le parti della provincia di Foggia, ma da una ristretta cerchia di paesi a nord del capoluogo - Casalvecchio, Castelnuovo, San Severo e la stessa Torremaggiore - nella quale i loro genitori avevano parenti e amici. Milford, in breve, era una autentica Little Foggia nel Massachusetts [...].⁴

Milford è una piccola cittadina dove arriva, anche grazie alla presenza di molte industrie calzaturiere, un notevole flusso di immigrati. Tra questi prevalgono gli italiani. Molti sono, come abbiamo visto, quelli che provengono da alcuni paesi della provincia di Foggia. Altra comunità numerosa tra gli italiani è quella proveniente dalle Marche e in particolare da Fano.⁵ Milford, insieme a Barre, a Lynn, a Paterson, a Youngstown e ad altri centri industriali soprattutto del nord-est, entra subito a far parte della geografia politica degli anarchici italiani. A Milford passano i leader più conosciuti, vengono organizzati meeting ed eventi politici e sociali. Sorge un Centro Studi Sociali. Tra gli attivisti più impegnati troviamo molti di Casalvecchio di Puglia e di Casalnuovo Monterotaro. Si ricostituisce, in nord America, il tessuto politico creato, alcuni anni prima, in patria. Infatti

Corre voce tra parenti di emigranti di Casalvecchio e di Casalnuovo Monterotaro che gli emigranti di quei comuni, di sicuro riuniti in lega a Milford, svolgendo [*sic!*] attiva propaganda ai danni del Governo Nazionale.⁶

Gli anarchici di Milford sono molto attivi. Nell'estate del 1916 iniziano una serie di attività a favore dei minatori in sciopero del Minnesota. Le autorità locali però intervengono proibendo il comizio del 3 agosto. I libertari, sfidando apertamente le autorità, tengono il loro comizio. Poco tempo dopo, il 6 settembre dello stesso anno, si ripete la stessa scena. Gli anarchici indicano un comizio contro la guerra in Europa. La polizia vieta l'assembramento e, questa volta, interviene operando alcuni arresti. Tra gli arrestati troviamo Nicola Sacco di Torremaggiore, Saverio Piesco di Casalvecchio di Puglia e Luigi Paradiso di Casalnuovo Monterotaro.

² L. Guttagliere, *Gli anarchici in Puglia dal 1872 al 1892*, Poggibonsi (Si), Lalli Editore, 1986. A Cafiero e Palladino bisogna aggiungere anche Angiolillo e D'Angiò. Coetanei e compagni di fede, erano nati a Foggia entrambi nel 1871. Cfr. M. Gualano, *Michele Angiolillo. Anarchico*, Foggia, Edizioni Il Castello, 2004; su D'Angiò, cfr. Aa.vv. *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. I, Pisa, BFS Edizioni, 2000, pp. 489-490 e V. Bartoloni, *I fatti delle Tremiti. Una rivolta di coatti anarchici nell'Italia umbertina*, Foggia, Bastogi, 1996.

³ Numerosi furono gli eccidi in provincia di Foggia dal 1900 al 1915. Tra quelli più importanti ricordiamo: Stornara, 1 giugno 1902: 1 morto; Candela, 8 settembre 1902: 8 morti e 20 feriti; Cerignola, 17 maggio 1904: 4 morti e 40 feriti; San Marco in Lamis, 8 marzo 1905: 4 morti e 40 feriti; Foggia, 18 aprile 1905: 5 morti e 30 feriti; Carapelle, 9 settembre 1906: 2 feriti; San Severo, 17 giugno 1907: 30 feriti; Torremaggiore, 2 novembre 1907: 1 morto e numerosi feriti; San Severo, 29 marzo 1908: 2 morti e 4 feriti; Sannicandro Garganico, 1 maggio 1908: un centinaio di feriti; Lesina, 30 maggio 1911: 2 morti e numerosi feriti.

⁴ P. Avrich, *Sacco and Vanzetti. The Anarchist Background*, Princeton, Princeton University Press, 1991, p. 21, traduzione a cura dell'autore.

⁵ Non è questa la sede appropriata, ma se, come abbiamo sostenuto nell'introduzione, la vicenda di Sacco e Vanzetti ha anche un versante regionale, in realtà, dobbiamo prendere atto che di versanti regionali ve ne sono tre: uno è quello piemontese, legato a Vanzetti, l'altro è quello foggiano (dell'alto Tavoliere) legato a Sacco. Infine vi è un terzo versante, che è quello marchigiano. Nelle Marche infatti troviamo: Riccardo Orciani di Fano e Ferruccio Coacci di Santa Maria Nuova (due figure di primo piano nella vicenda di Sacco e Vanzetti), ma anche Umberto Lanciotti di Loreto e Nicola Recchi di Civitanova Marche;

⁶ *Prefettura di Capitanata*, Prot. n. 1165 del 14 aprile 1927, in ACS, CPC, busta 3186, *Mazzone Michele*.

Le autorità italiane sanno delle attività sovversive di Milford. Grazie ad una capillare rete di informatori, la polizia italiana segue costantemente quanto accade nel piccolo centro del Massachusetts.⁷ Viene fondato anche un fascio all'estero, il "Fascio Ugo Pepe", con sede al n. 129 di Main Street. Non mancano attriti tra i fascisti e gli antifascisti di Milford, come per esempio, quando, il 23 luglio 1926 viene aggredito da più persone, tra le quali Michele Mazzone, il segretario del fascio, il dottore Edmondo Federici.⁸ Con il tempo, e soprattutto con l'affermazione definitiva del fascismo, questo tessuto politico, verrà disarticolato, anche se sopravvivrà in America. Da una parte e dall'altra si metteranno in atto *strategie di resistenza*, che si articoleranno attraverso lo scambio continuo di informazioni. In queste strategie era fondamentale il controllo del flusso della posta tra Milford e la provincia di Foggia. La polizia italiana controlla la posta degli emigranti *sovversivi* e ne segnala i contenuti alla Prefettura di Capitanata. A loro volta, gli emigranti studiano possibili triangolazioni postali per eludere i controlli, in ogni caso, come scrive una sorella, rimasta in Puglia, ad un fratello residente a Milford, *noi possiamo essere inviati alle isole [al confino] in qualsiasi momento*.⁹

3. *Casalvecchio di Puglia* Nel 1908, circa 130.000 italiani entrano negli Stati Uniti. Tra questi anche i fratelli Nicola e Sabino Sacco. Nicola era nato a Torremaggiore il 22 aprile 1891 e al momento dello sbarco non aveva compiuto 17 anni. Nicola, probabilmente, è troppo giovane per interessarsi di politica. Nella bibliografia esistente si pone l'enfasi sulla scoperta, in terra americana, dell'ideale anarchico. In realtà, solo cinque mesi prima della partenza dei due fratelli Sacco per l'America, a Torremaggiore accadono gravi episodi di violenza politica.¹⁰

Non è dato sapere se il giovane Nicola abbia preso parte direttamente o indirettamente ai fatti del novembre 1907. Certo è che, in qualche modo, egli stesso, anche se marginalmente, ne fu testimone. Pochi mesi dopo Nicola decide di emigrare in America. Non lo fa da solo, ma insieme al fratello Sabino, che nel frattempo sta terminando il servizio militare. Rientrato a Torremaggiore, Sabino, insieme a Nicola, parte per il nord America. Tra i vari motivi che spingono il giovane Nicola a prendere la decisione di emigrare, anche l'intenzione di evitare il servizio militare.¹¹

Casalvecchio di Puglia è situata a nord-ovest della provincia di Foggia, a pochi chilometri da Casalnuovo Monterotaro e da Castelnuovo della Daunia. Da tempo ormai, i tre comuni posti alle pendici del subappennino dauno vivono un costante processo di spopolamento. In realtà i processi di spostamento di popolazione devono tener presente non soltanto l'elevata mobilità internazionale raggiunta nel primo decennio del '900, ma anche le grandi trasformazioni demografiche in atto sul territorio di partenza. Il Tavoliere si trasforma infatti nel corso dell'800, da area pastorale in area ad economia agricola capitalista. Questa grande trasformazione porta con sé molte conseguenze. In questa sede, almeno da un punto di vista demografico, dobbiamo sottolinearne due: lo spostamento della popolazione dall'area del subappennino a quella della pianura cerealicola e quella dell'inserimento, grazie alle nuove colture e all'emigrazione stessa, nel mercato mondiale.

Questi due processi, fanno sì che l'area dei Monti Dauni, che va grosso modo da Chieuti, nell'estremo nord della provincia, fino a Rocchetta Sant'Antonio, nell'estremo sud, vive un costante e inesorabile processo di spopolamento a vantaggio della fascia pianeggiante. È all'interno di questo processo che il capoluogo viene spostato da Lucera a Foggia. Nella storia che andremo a raccontare molti dei protagonisti provengono da questa ristretta area geografica, in particolare da due comuni: Casalvecchio di Puglia e Casalnuovo Monterotaro. I due comuni sono separati da pochi chilometri e da una rivalità che sembra risalire per lo meno fin dal Medio Evo. In realtà, non si trattava solo di

⁷ Sulla rete informativa della polizia italiana, anche all'estero, vedasi M. Canali, *Le spie del regime*, Bologna, il Mulino, 2004.

⁸ *Un trentennio di attività anarchica*, Pescara, Samizdat Edizioni, 2002, p. 184.

⁹ M. Duffield, "Mussolini's American Empire. The Fascist Invasion of the United States", in *Harper's Magazine*, Vol. 159, November 1929, p. 668 (traduzione a cura dell'autore).

¹⁰ Nel novembre 1907 a Torremaggiore vi furono degli scontri tra polizia e manifestanti che scioperavano per il rinnovo dei contratti agrari. Durante gli scontri vi furono numerosi feriti e un morto. Vedasi M. Magno, *op. cit.*, 1984, pp. 152-154.

¹¹ In effetti verrà chiamato dal distretto militare di Foggia nel 1911 e dichiarato, una prima volta, disertore. Verrà richiamato alle armi nel 1915, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale e dichiarato una seconda volta disertore. ASFG, Fogli matricolari militari, Classe 1891, Foglio matricolare militare n. 30817, *Sacco Ferdinando*.

una sterile contesa campanilistica ma più drammaticamente di relazioni tra proprietari terrieri e di contadini.¹²

I processi migratori in Italia avvengono, nella seconda metà dell'800, in modi e tempi diversi. In generale, gli storici delle migrazioni concordano sul fatto che la Puglia arrivi tardi. All'interno della regione poi, la Capitanata era storicamente un'area di attrazione di manodopera. L'anomalia foggiana salta agli occhi quando paragoniamo i dati relativi alle regioni limitrofe. Riassumendo, potremmo anche dire che, mentre il Molise e la Basilicata si spopolavano, la Capitanata sembrava quasi immune dalla "febbre" della *Merica*. Forse, meglio di qualsiasi interpretazione storica o analisi statistica, ci viene incontro quanto scritto dal prefetto di Foggia nel 1872:

[...] E pur bene che faccia notare che non è ancora entrata nelle abitudini della popolazione di questo circondario l'idea di emigrare all'estero, sia perché pochi di questi naturali si dedicano alle arti e mestieri, e sia perché la popolazione rurale essendo scarsa ai bisogni dell'agricoltura, attesa [*sic!*] i molti territori da coltivare, [*essi*] ritraggono dalle loro fatiche quanto basta alla loro vita sobria e moderata, ed anche perché tra questa [*gente*] non è tradizionale l'abbandonare il paese natio per andare in cerca di fortuna.¹³

La costruzione della linea ferroviaria Bari-Ancona, la fine del disordine sociale, soprattutto rurale, legato al brigantaggio e la nuova situazione sociale ed economica venutasi a creare, fanno sì che la Capitanata, come già in precedenza altre aree del nuovo stato, si inserisca nel mercato del lavoro internazionale. Tra i primi ad emigrare troviamo religiosi e commercianti, che dai porti di Vieste, Rodi Garganico e Manfredonia si imbarcavano soprattutto verso Trieste, per poi cambiare navi e destinazione. Ma siamo ancora nell'ordine di emigrazioni temporanee o legate ad eventi particolari. Già negli anni successivi al brigantaggio troviamo, per così dire, una nuova figura di emigrante: il renitente alla leva e il disertore. I dati relativi ad un solo anno, il 1872, indicano, per la provincia di Foggia, un numero di 104 disertori. Di questi, presumibilmente circa una trentina avevano abbandonato il regno rifugiandosi all'estero. Poco ci è dato sapere su questi renitenti e disertori. Sappiamo, ad esempio, che a bordo della fregata *Principe Umberto* si trovava un giovane marinaio, Marciello Saverio, nato a Foggia nel 1846. Il 17 settembre 1864, mentre la nave si trovava ancorata nel porto di New York, il giovane marinaio foggiano disertava, rendendosi irreperibile. Nell'elenco dei renitenti alla leva e dei disertori relativo al 1872, troviamo anche Mongelli Michelangelo. Questi era nato a Casalvecchio di Puglia nel 1850 e, nel suo paese, faceva il calzolaio. Dai documenti dell'epoca risulta emigrato in America.¹⁴

Ai fini della nostra ricerca possiamo, arrivati a questo punto, già tracciare una prima ipotesi: quella che è proprio Michelangelo Mongelli che apre, probabilmente in modo involontario, una nuova catena migratoria, che, col passare degli anni, porterà centinaia di famiglie a spostarsi, spesso definitivamente, tra i Monti Dauni e il Massachusetts, e in particolare tra Casalvecchio di Puglia e Milford. Anche se non sappiamo dove si sia recato il Mongelli, sappiamo però che come molti altri casalvecchiesi era un calzolaio. Nella storia che andremo a seguire, saranno calzolari o impiegati nello stesso settore, i Mazzone, i Piesco, gli Iacovelli ed altri ancora, oltre che lo stesso Nicola Sacco. Buona parte dell'economia della zona di Milford ruotava infatti attorno alla produzione di scarpe.¹⁵ La catena migratoria che seguirà Nicola Sacco sarà quella che parte, appunto, non da Torremaggiore, ma dal subappennino dauno e in particolare da Casalvecchio di Puglia. I dati relativi all'emigrazione, pur nella loro parzialità, ci indicano un massiccio esodo nel periodo compreso dal 1905 al 1916. Le serie di dati complete ci indicano per il 1905 123 emigranti, per 1913 104 emigranti e per il 1916 137 emigranti.¹⁶ Ad ogni modo, pur non esistendo dati sicuri prima del 1905, è possibile dedurre, come si evince dell'esperienza migratoria di Henry Iacovelli e

¹² E. Ciccarelli, "La Sculgola. Un episodio di occupazione delle terre nel Mezzogiorno d'Italia", in Amministrazione Provinciale di Foggia, *Quaderni di Didattica della Storia*, n. 1, Foggia, 1998.

¹³ Nota del Prefetto di Capitanata al Ministero degli Interni, senza data. Cfr. ASFG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, Serie I, busta 287, fascicolo 2328, *Emigrazione*.

¹⁴ ASFG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, Serie I, busta 225, fascicolo 2175, *Disertori iscritti sulle circolari periodiche*.

¹⁵ Sembra quasi uno scherzo della storia, ma tutta la vicenda di Sacco e Vanzetti prende origine da una rapina ad un calzaturificio.

¹⁶ Cfr. Comune di Casalvecchio di Puglia, *Registri per il rilascio del passaporto per l'estero*, 1901-1970.

di altri, che il flusso migratorio verso Milford, già consistente agli inizi degli anni '90, crebbe notevolmente con l'inizio del secolo e, cosa non di poco conto, con l'entrata in funzione del collegamento diretto Napoli-Boston, a cominciare dal 1901.¹⁷ Purtroppo non abbiamo dati sicuri su Milford, in cambio, grazie alle ricerche di Anna Maria Martellone, siamo in grado di avere un quadro abbastanza preciso della presenza italiana a Boston. Nel 1890 infatti, soprattutto nel North End, il cuore italiano di Boston, risiedevano circa 10.000 connazionali. Di questi, circa 5.000 erano genovesi o liguri, che rappresentavano la vecchia migrazione italiana, quella presente già dalla metà degli anni '40, poi venivano i nuovi immigrati, quelli sbarcati dal 1885 in poi. Fra questi troviamo 3.000 dalla provincia di Avellino, un migliaio circa dalla Sicilia, seguono 800 tra piemontesi e lombardi, 800 calabresi, 600 toscani, una cinquantina di napoletani, altrettanti dalla provincia di Salerno, 300 dalla provincia di Campobasso e 400 dalla Terra del Lavoro.¹⁸ Come si vede, nel 1890, almeno per quanto riguarda la città di Boston la presenza di migranti pugliesi era minima se non inesistente. Probabilmente il flusso dalla Puglia, e in modo particolare dai paesi dei Monti Dauni segue, ad effetto cerchi concentrici, quello più massiccio e già esistente che proviene dai comuni limitrofi, oltre i confini regionali, dalla provincia di Campobasso. La presenza, nel 1890 a Boston, di circa 300 emigranti della provincia di Campobasso, sembrerebbe confermare questa pista. A differenza dei molisani, emigrati prima, e registrati come "braccianti" al loro sbarco, quelli che si dirigevano verso l'interno, e tra questi i casalvecchiesi, erano già in possesso di un *mestiere*. Andavano a Haverhill, a Lynn, a East Weymouth, a Brockton, a Quincy, a Lawrence e a Milford.¹⁹

L'emigrazione dai comuni dei Monti Dauni, e in particolare, da Casalvecchio di Puglia, si spiega, tra l'altro, con la presenza, in loco, di un *subagente*, De Luca Nicola, ufficiale postale e segretario politico del locale P.N.F. Risulta infatti che il

[...] De Luca Nicola, negli anni 1922, 1923, 1924 e 1925 ricoprì in Casalvecchio, la carica di Segretario Politico e, durante quell'epoca, a coloro che si rivolgevano a lui per pratiche relative all'emigrazione, era largo di consigli e di suggerimenti.²⁰

La questione esplode negli anni '20, quando il De Luca viene finanche denunciato. Scrive infatti il Prefetto di Foggia:

Nel 1925, a mezzo di anonimi, fu denunciato al Signor Procuratore del Re di Foggia per emigrazione clandestina e favoreggiamento nello stesso reato. Con sentenza del Giudice Istruttore di Foggia, nel maggio 1926, fu proscioltto dal reato di emigrazione clandestina perché le accuse risultarono insussistenti e dal reato di favoreggiamento perché i fatti addebitatigli non costituivano reato.²¹

La questione sembra riaprirsi nel 1930, a seguito di un fatto inatteso. L'emigrazione da Casalvecchio di Puglia verso Milford ormai è limitata soltanto a qualche caso di ricongiungimento familiare, ma i vecchi emigranti ritornano, o per ristabilirsi nel paese natale o per un periodo di vacanza per poi fare ritorno in America. Tra questi ultimi troviamo anche Emiliano Calzone, nato a Casalvecchio nel 1900 ed emigrato a Baltimora nel 1923.²² Qui, grazie alla sua attività di sarto era riuscito a mettere da parte la cifra, non indifferente per l'epoca, di circa 4.000 dollari. Contento della sua nuova vita, non aveva pensato al fatto che il suo passato da *simpatizzante* socialista a Casalvecchio, prima della sua emigrazione, gli avrebbe posto qualche problema in caso di rientro. E i problemi inevitabilmente vennero fuori. Sbarcato a Napoli dal piroscafo il 12 maggio 1930, viene immediatamente perquisito, ma poiché non risultò nulla dalla perquisizione, fu lasciato andare e infine raggiunse Casalvecchio. Dopo sette anni di America, finalmente può riabbracciare i suoi cari

¹⁷ Si tratta della *Dominion Line*, poi *White Star Line*. Tra il 1901 e il 1910 sbarcarono nel porto di Boston 197.064 italiani, di cui 6.724 passeggeri di prima classe, 9.947 di seconda e 180.393 di terza. Cfr. A.M. Martellone, *Una Little Italy nell'Atene d'America. La comunità italiana di Boston dal 1880 al 1920*, Napoli, Guida, 1973, p. 277.

¹⁸ Cfr. A.M. Martellone, *op. cit.*, pp. 203-205.

¹⁹ *Ibidem*, p. 246.

²⁰ ACS, CPC, busta 965, *Calzone Emiliano*.

²¹ *Ibidem*;

²² Baltimora, nel Maryland, era la seconda meta, agli inizi del '900 dei casalvecchiesi negli USA, subito dopo Milford. La terza era Cleveland, nell'Ohio.

e i suoi amici. Ma ad accoglierlo a Casalvecchio trova i regi carabinieri, che come prima cosa, gli sequestrano il passaporto. Allora, il Calzone si decide, prende carta e penna e scrive direttamente a Mussolini, dando la sua versione dei fatti:

[...] Il passaporto [*al sottoscritto, Calzone Emiliano*] gli è stato ritirato dal su riferito Brigadiere Braga Gennaro ma suppongo per informazioni di un certo De Luca Nicola, Ufficiale Postale del luogo col quale il Brigadiere è molto intimo.

La supposizione è basata sul fatto che il De Luca, non avendo ricevuto L. 400 ed un paio di scarpe chiestemi in America, non ancora sazio del danaro ricevuto prima che io mi imbarcassi [*sic!*] per le Americhe, ha ora ricorso a questo vilissimo mezzo di vendetta. Se l'E. V. crederà opportuno indagare presso le Autorità giudiziarie competenti e presso le Autorità politiche del luogo, verrà a conoscenza della deplorevole condotta del De Luca, il quale per il passato si è interessato per lo espatrio dei cittadini del luogo, da subire nel 1926 un processo dal quale ne usciva assolto chi sa come [...]

Casalvecchio di Puglia è ancor oggi quella che si definisce un'isola linguistica. Si parla l'albanese sin dal XV secolo, da quando alcuni profughi albanesi vi si stabilirono. A Casalvecchio di Puglia, come in altre parti del foggiano anche se con tempi diversi, si pone il problema della terra. La Sculgola è una vasto territorio demaniale di 1246 ettari sita nell'agro di Casalvecchio, su cui la popolazione di questo paese esercitava, da sempre, gli usi civici. La controversa storia della Sculgola inizia nel lontano 1846, quando gli eredi del principe di Sangro si impossessano, arbitrariamente, di tutto l'ex feudo, sottraendolo di fatto agli abitanti di Casalvecchio. Nel 1888 furono aboliti gli usi civici, ma a favore delle popolazioni che ne godevano, fu riconosciuto il diritto di usufrutto nella misura dei due/terzi. Nel caso specifico, questo significava che gli abitanti di Casalvecchio potevano usufruire ancora di una estensione superiore agli 800 ettari. Dopo l'effimera occupazione delle terre nel 1914, la questione si trascina ancora per lungo tempo, fino a quando, nel 1931, in piena epoca fascista, tramite manovre clientelari e soprusi, il podestà conclude una transizione a favore degli eredi dei feudatari. Alcuni contadini si ribellano, ma il tutto viene messo a tacere. Il resto lo fa il confino e il nuovo ordine stabilito anche nel piccolo comune del subappennino. La questione si risolverà, definitivamente solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando l'intera popolazione di Casalvecchio, guidata dal nuovo sindaco, occuperà l'ex feudo rivendicandone i legittimi diritti.²⁴

È in questo contesto che si diffonde a Casalvecchio, già alla fine del '800 l'ideale anarchico prima e socialista poi. La forte identità culturale (di lingua albanese) ed economica (la rivendicazione della terra) spingono molti giovani ad aderire al locale circolo socialista. In questo pagliaio manca solo il fiammifero adatto. Ed il fiammifero non tarda ad arrivare: è l'uomo che, dall'esterno, per primo, porterà il socialismo nel piccolo comune di lingua albanese: **Vito D'Aluisio**.

Sulla figura di Vito D'Aluisio vale la pena soffermarci un po'. D'Aluisio era infatti, alla fine dell'800 il leader socialista di Casalvecchio. Tutti coloro, socialisti o anarchici, emigrati in America dal 1905 in poi lo avevano in precedenza conosciuto a Casalvecchio. Vito era nato a Terlizzi, in provincia di Bari, nel 1873. Sposatosi con Luisa Fratta vive a Casalvecchio dove diviene rapidamente il leader dei socialisti. Di professione mugnaio comincia da subito a preoccupare carabinieri e preture. Nel 1898 viene condannato e poi amnistiato, per aver condotto una caldaia a vapore senza diploma. Un anno dopo viene condannato ad un mese di reclusione per porto abusivo d'armi da fuoco. Nel luglio del 1906 viene eletto consigliere comunale. Nel 1912 viene nuovamente segnalato che

[...] nella tornata del Consiglio Comunale di Casalvecchio dell'8 dicembre 1911, pur essendo assessore supplente, fu contrario alla distribuzione del sussidio alle famiglie dei caduti in Tripolitania ed anzi biasimò il Governo classificando inopportuna la guerra.²⁵

²³ ACS, CPC, busta 965, *Calzone Emiliano*.

²⁴ Sulla questione della Sculgola, cfr. ASFG, *Prefettura di Foggia*, Il versamento, *Gabinetto*, busta 12, fascicoli 3 e 4; vedasi anche E. Ciccarelli, *op. cit.*

²⁵ ACS, CPC, busta 1595, *D'Aluisio Vito*.

Nel 1916 emigra in America e va a vivere, insieme al fratello Giuseppe, a Mamaroneck, nello stato di New York.²⁶ Vito lavora come meccanico e non dà motivo di segnalazione a tal punto che il locale capo della polizia rimane stupito quando riceve sue notizie dal Consolato d'Italia a New York. La scelta di trasferirsi da solo, senza moglie (i due non hanno figli), è motivata dal fatto di essere perseguitato politicamente (e finanziariamente). Rientra però definitivamente in Italia già nel 1918. La sua breve permanenza in terra americana, appena 18 mesi, non tocca direttamente il Massachusetts. Questo perché, nonostante provenisse da Casalvecchio, probabilmente segue la catena migratoria proveniente da Terlizzi. Non a caso in America viveva con il fratello. Tra il 1916 e il 1918 tutti gli emigranti presi in considerazione si trovavano già in America. Non è improbabile che il D'Aluisio si sia recato qualche volta a Milford in visita ai suoi compagni di Casalvecchio. Non sembra però aver svolto attività politica.

Tornato a Casalvecchio viene condannato nuovamente per porto abusivo d'armi da fuoco, questa volta a tre mesi di reclusione, nel 1922. Il 22 ottobre 1931 viene arrestato nuovamente. Scrive il Prefetto di Foggia:

[Vito D'Aluisio] è tratto in arresto a Casalvecchio, perché sorpreso mentre, approfittando di un assembramento di persone, faceva gridare da un deficiente parole di sobillazione contro la pacifica transazione raggiunta tra quel comune e la casa dei principi di Caramanico in merito alla proprietà di una masseria in contrada Sgurgola [...].²⁷

In realtà, secondo altra fonte, i fatti sarebbero andati diversamente:

[...] D'Aloisio fu testimone di un losco colloquio tra il delegato podestarile Celozzi e il segretario politico La Torretta, cosa che gli costò il confino [...].²⁸

Rinchiuso nel penitenziario di Foggia, nel 1932 viene assegnato, per un anno, al confino presso Acri, in provincia di Cosenza. Terminato il confino rientra a Casalvecchio. Nel 1934, il Prefetto di Foggia ne propone la cancellazione dal novero dei sovversivi.

4. *L'accoglienza* I fratelli Sacco giungono in America seguendo una catena migratoria che ha come estremi Milford da una parte e Casalvecchio di Puglia dall'altra. Il padre, Michele Sacco, fece di tutto per invogliare i figli a rimanere a Torremaggiore, ma rassegnatosi alla loro partenza, si decise a scrivere ad un suo vecchio amico originario di Casalvecchio che da anni ormai si era trasferito a Milford. Scrive Russell:

C'era un amico del padre [di Sacco] che, anni prima, era emigrato a Milford, nel Massachusetts. Gli scrissero, ed egli rispose, con entusiasmo, che andassero laggiù appena potessero.²⁹

L'amico del padre di Sacco era **Antonio Calzone**, residente a Milford, Massachusetts, e originario di Casalvecchio di Puglia. L'esperienza migratoria di Nicola Sacco è legata alla catena migratoria proveniente da Casalvecchio di Puglia. La maggior parte di questi migranti sono di lingua albanese e trovano occupazione in prevalenza nel settore delle calzature. I Calzone abitavano al n. 17 di Mount Pleasant Street nella zona italiana (e foggiana) di Milford. Il vecchio amico del padre, oltre ad ospitare i due fratelli agli inizi, si adoperava anche nella ricerca di un lavoro. Antonio Calzone aiuterà infatti Nicola nel trovare il suo primo impiego presso la Cenedella Construction Company e successivamente presso la Draper Company, dove egli stesso lavorava.

Nello stesso stabilimento lavora **Antonio Zaccarino**, nato nel 1880 a Casalnuovo Monterotaro ed emigrato nel 1907 a Milford. Di idee anarchiche, lavora come operaio tessitore alla Draper Company. Già a Casalnuovo Monterotaro è noto per le sue idee sovversive. Di lui sappiamo inoltre

²⁶ Mamaroneck, località subito a nord di New York City, già teatro, nel 1870, di sanguinosi scontri tra italiani e irlandesi. Cfr. *Riot at Mamaroneck*, New York Times, August 14, 1870.

²⁷ ACS, CPC, busta 1595, *D'Aluisio Vito*.

²⁸ E. Ciccarelli, *op. cit.*, p. 74.

²⁹ F. Russell, *La tragedia di Sacco e Vanzetti*, Milano, Mondadori, 2005, p. 87.

che è rientrato in Italia quattro volte, dalla sua partenza al 1923. Nel 1943 risiedeva ancora a Milford.³⁰

Un altro emigrante di Casalvecchio era **Henry Iacovelli**. Nato a Casalvecchio nel 1887, si trasferisce sin da bambino a Milford nel 1893 dove erano emigrati i suoi genitori. Nel 1910 fu proprio Iacovelli che aiutò Sacco a trovare lavoro, come operaio specializzato, presso il calzaturificio Milford Shoe Company presentandolo al proprietario, il signor Michael F. Kelly. Sacco lavorerà in quella fabbrica per sette anni, fino alla sua fuga in Messico nell'aprile 1917 per evitare l'iscrizione nelle liste di leva. Ritroviamo Iacovelli alla fine del 1918, quando aiuta nuovamente Sacco a trovare impiego presso un altro calzaturificio dove lavorerà per diciotto mesi, fino alla data del suo arresto nel 1920. Entrambi, Calzone e Iacovelli, furono successivamente chiamati in tribunale in qualità di testimoni.

Figure minori, ma non per questo meno importanti, nella vicenda personale del giovane Sacco sono anche Gemma Diotalevi e Jennie Paglia.

Gemma Diotalevi era amica di Nicola Sacco e di sua moglie, Rosina. Nata a Milford nel 1897 era figlia di Antonio De Pasquale, immigrato da San Marco La Catola qualche anno prima. La sorella di Gemma, Mary Diotalevi, che era stata l'insegnante d'inglese di Nicola Sacco, fu chiamata anch'essa a testimoniare durante il processo.

Jennie Paglia, invece, moglie di Pasquale Paglia, anarchico seguace di Galleani, era nata a Milford nel 1904 e frequentava sin da ragazza Rosina, la futura moglie di Nicola Sacco. Il padre di Jennie si chiamava Lorenzo Calitri e proveniva da Panni. Altri foggiani di Milford sono le famiglie Berardi, Lanzetti, Iannetteli e Consoletti. A Milford, inoltre c'era anche il fratello Sabino e il cugino Nicola emigrato nel 1913 con un tale Acquafresca con cui aprirà un forno.

5. *L'ambiente: Paesani sovversivi* Tra gli emigranti di Casalvecchio di Puglia troviamo anche **Michele Felice Alfredo Beccia**, più semplicemente Alfredo. A differenza degli altri, questi aveva un'età più avanzata, essendo nato nel 1870. Già membro della sezione socialista di Casalvecchio, era stato condannato nel 1899 per porto abusivo d'arma da fuoco e, nel 1901, per incitamento all'odio di classe. Nel 1902 si trasferisce negli USA andando a vivere a Milford. Non farà più ritorno a Casalvecchio.³¹

Altra figura di socialista che ritroviamo in America è quella di **Ariosto Michele Pilla**. Nato a Casalvecchio nel 1876, membro del locale circolo socialista, viene denunciato e condannato per aggressione e per istigazione all'odio di classe nel 1901. Nel 1905 lo troviamo a Milford, dove vive con i fratelli. Il 23 agosto 1908 fa ritorno a Casalvecchio per poi ripartire alla volta del nord America il 15 ottobre dello stesso anno. Nel 1919 risiede a Oakville nel Connecticut.³²

Tra i socialisti troviamo anche **Leonardo De Filippis**.³³ Di Leonardo De Filippis sappiamo che era nato a Casalnuovo Monterotaro nel 1887 e di mestiere faceva il sarto. Figlio di Alessandro e di Maria Cristina Rossetti, Leonardo aveva due fratelli: Michele e Donato. Michele, nato nel 1891, era emigrato in Canada fino al 1930. Rientrato per un breve periodo a Casalnuovo Monterotaro, riparte per Milford, dove raggiunge il fratello Leonardo. Le ultime notizie lo danno nel West nel 1929. Il terzo fratello, Donato, continua a risiedere a Casalnuovo Monterotaro. Dei tre, Leonardo e Michele erano tenuti sotto stretta sorveglianza da parte delle autorità italiane.³⁴

³⁰ ACS, CPC, busta 5487, *Zaccarino Antonio*.

³¹ ACS, CPC, busta 429, *Beccia Michele Felice Alfredo*.

³² ACS, CPC, busta 3976, *Pilla Ariosto Michele Arcangelo*.

³³ ACS, CPC, busta 1654, *De Filippis Leonardo*.

³⁴ Oltre a Leonardo e Michele, negli USA troviamo, nello stesso periodo anche Salvatore De Filippis e Giuseppe De Filippis. Il primo, residente a Waltham nel Massachusetts, lo troviamo in Messico insieme a Sacco e Vanzetti nel 1917. Al suo rientro negli USA viene però fermato ed arrestato per violazione della legge sulla leva. Successivamente, ritornato in libertà, lo troviamo a Boston, dove, insieme ad Aldino Feliciani sarà tra i fondatori del Comitato di Difesa di Sacco e Vanzetti. Dai documenti comunali, Salvatore De Filippis non risulta essere nato a Casalnuovo Monterotaro. L'altro De Filippis, cioè Giuseppe, vive nel New Jersey e viene arrestato per un breve periodo nell'autunno del 1920, perché ritenuto responsabile o corresponsabile dell'attentato di New York del 16 settembre di quell'anno. Probabilmente si tratta dello stesso Giuseppe De Filippis, nato a Mola di Bari nel 1892 ed emigrato prima in Argentina e poi negli USA.

Per Salvatore De Filippis, vedasi: P. Avrich, *op. cit.*, p. 66, e *Un trentennio...*, *op. cit.*, p. 162. Su Giuseppe De Filippis, vedasi ACS, CPC, busta 1654, *De Filippis Giuseppe*; e B. Gage, *The Day Wall Street Exploded. A Story of America in its First Age of Terror*, Oxford, Oxford University Press, 2009, p. 251.

Amico delle famiglie Piesco e Mazzone sin dai tempi di Casalvecchio, **Giuseppe Capece** era nato a Casalvecchio di Puglia nel 1876. Di professione calzolaio, viene schedato già prima della sua partenza per Milford. Rientra nel settembre del 1920 a Casalvecchio, dove si ferma fino all'agosto del 1921. A Milford frequenta i suoi paesani e in particolare i fratelli Mazzone. Sua moglie, Luisa Perna, lo raggiunge a Milford, non senza problemi con le autorità italiane, solo nel dicembre del 1927. Scrive il Prefetto di Foggia, il 14 giugno 1927:

Nel comunicare qui di seguito le complete generalità dell'individuo in oggetto [*Giuseppe Capece*], si riferisce che lo stesso, durante il tempo che domiciliò in Casalvecchio di Puglia, professò idee socialiste. Egli esercitava il mestiere di calzolaio e nel suo negozio a Casalvecchio fu iniziato allo stesso mestiere il Mazzone Michele, sul conto del quale si ebbe già a riferire con precedente nota.

Attualmente il Capece trovasi anch'egli a Milford, unitamente ai fratelli Mazzone, assieme ai quali sembra svolga propaganda contraria al Governo Nazionale.³⁵

Era di Casalnuovo Monterotaro **Giuseppe Di Nunzio**,³⁶ nato nel 1893 e residente a Woonsocket, nel Rhode Island, dove gestiva un *bottega da barbiere*. Schedato dalle autorità italiane come "comunista". Nel gennaio 1931 le autorità di polizia italiane sequestrano una lettera, *di chiaro contenuto antifascista*, scritta dal Di Nunzio e indirizzata al cognato, Antonio Palmieri, residente a Casalnuovo Monterotaro. La lettera, un piccolo gioiello di cultura politica del primo novecento, così si conclude:

La crociera aerea [*di Italo Balbo*] dell'Italia fascista oltre ad essere un'altra stupida spaccata, mostra la perfetta incoscienza politica e morale della vergognosa dittatura. Mentre tutto il mondo sa che il popolo italiano ha tutt'altro bisogno che di coreografie militari aeree, per mare, o per terra, il regime [...] si diverte, anche a provocare contro se stesso i più aspri commenti della stampa e dei popoli stranieri. Ma ormai non ce [*sic!*] da disperare, il fascismo è entrato nella sua agonia, e per il bene d'Italia, vogliamo augurare che essa non sia molto lunga. Ho finito, caro cognato, o meglio non ho finito, ma la smetto perché sembrami di essere stato troppo lungo, ma voi dovete scusarmi, che volete, vivendo in piena libertà, e vedendo ciò che succede nell'Italia [...], l'animo si strazia non solo per quel che di bruttezza ha in sé il fascismo, ma pensando che più lunga è la sua vita, e in più miseria lascia l'Italia. Voi non potete immaginare in quale condizione il fascismo lascerà l'Italia, quando una rivoluzione di popolo lo spazzerà via.³⁷

Di lui sappiamo che teneva *apertamente* discorsi antifascisti e anticlericali ai suoi clienti e che riceveva nel 1938 il giornale "Giustizia e Libertà" edito a Parigi. Gli informatori che fanno capo alle autorità di polizia continuano a seguirlo e sappiamo, per esempio, che prende parte alla conferenza che Gaetano Salvemini tiene a Woonsocket il 14 gennaio 1934.

Tra gli emigranti di Casalnuovo Monterotaro, troviamo anche **Vincenzo Porzio**, nato nel 1882. Al paese, prima di emigrare per l'America, faceva il falegname e gestiva anche un negozio dove si vendeva un po' di tutto. Amico dei socialisti, aveva svolto già prima della sua partenza attività politica. Emigra una prima volta nel 1905 stabilendosi a Nuorberg, nel Connecticut, per rientrare a Casalnuovo nel 1913. Nel 1914 riparte, dirigendosi, questa volta a Milford, dove continuerà a frequentare gli ambienti socialisti.³⁸

6. *The Radicals* Oggi a Casalvecchio di Puglia nessuno conosce la famiglia Piesco. Nelle mie interviste svolte a Casalvecchio, il cognome Piesco, anche fra gli *americani*, è praticamente sconosciuto. Michelantonio Piesco, figlio di Saverio, era nato a Casalvecchio nel 1862, sposatosi Maria Donata Scarpelli, i due prendono casa in Vico VI Cairolì al n. 7. Nel 1888 nasce Saverio, nel 1897 Nicola e nel 1901 Raffaele. Michelantonio fa il calzolaio, ma le condizioni economiche della famiglia non dovevano essere floride, tanto che nel 1909 decide di emigrare in America, lasciando a Casalvecchio la moglie con il figlio più piccolo.

³⁵ Nota della Prefetto di Foggia al Ministero degli Interni, Prot. n. 1495 del 14/06/1927, in ACS, CPC, busta 1024, *Capece Giuseppe*.

³⁶ ACS, CPC, busta 1808, *Di Nunzio Giuseppe*.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ ACS, CPC, busta 4095, *Porzio Vincenzo*.

Saverio Antonio Maria Piesco nasce a Casalvecchio nel 1888. Di professione calzolaio già a Casalvecchio, continuerà a lavorare nello stesso settore anche in America dove giunge nel gennaio del 1910, dopo aver terminato il suo servizio militare,³⁹ dall'agosto al novembre dell'anno precedente. Già quando era ancora residente a Casalvecchio *dimostrò idee sovversive, prendendo parte insieme col fratello Nicola a tutte le manifestazioni del partito*.⁴⁰ Conosce bene Leone Mucci e

Durante il tempo in cui l'Avv. Leone Mucci di San Severo dimorò in America, il Piesco [Saverio] lo spalleggiò nei comizi e nelle conferenze, coadiuvandolo nella propaganda socialista [...].⁴¹

Sia a Milford che a Brockton, dove si sposterà successivamente con moglie e figlio, diviene presto il leader del locale club dei *radicals* (IWW). Viene arrestato la prima volta nel 1916 insieme a Luigi Paradiso, di Casalnuovo Monterotaro, e a Nicola Sacco durante una manifestazione contro la guerra. Membro del Comitato di Difesa Sacco e Vanzetti, amico di Aldino Felicani, nel 1935 viene condannato al pagamento di una multa di cento dollari per aver distribuito, insieme a Felicani, volantini in difesa di suo fratello Raffaele, arrestato per i fatti di Brockton del 1934. Suona il mandolino e compone opere teatrali. Ha scritto il dramma in tre atti *Il Rosso Bagliore d'Oriente ovvero «Rasputin»*.⁴² Collabora al "Proletario" di New York firmandosi con lo pseudonimo *Ermippo d'Atene*. Muore a Brockton nel 1984 all'età di novanacinque anni. Aderisce insieme ai fratelli Nicola e Raffaele al Comitato "Pro Vittime Politiche" di Westfield, New Jersey, che appoggerà economicamente gli anarchici di Ginevra e Parigi negli anni '30.

Nicola Matteo Piesco nato a Casalvecchio nel 1897. Emigra in America nel 1913. Vive a Milford. Nel 1926 si trasferisce a Chicago. È uno dei redattori di *Germinal*. Nel 1931 lo troviamo a New York. Nel 1938 vive a Chicago. Fa parte, insieme ai fratelli Saverio e Raffaele, del Comitato "Pro Vittime Politiche" di Westfield, New Jersey.⁴³

L'ultimo dei tre fratelli è **Raffaele Piesco** nato a Casalvecchio nel 1901 ed emigrato a Milford nel 1916⁴⁴ per ricongiungersi con il padre e i due fratelli Saverio e Nicola che già vivevano lì da sei anni. Successivamente si sposta a Westfield nel New Jersey. Il 28 luglio 1935 viene condannato a due anni e mezzo per il ferimento di tale Gusto Tonoli. I fatti si riferiscono allo sciopero dei lavoratori dei calzaturifici di Brockton avvenuto nel 1934. Condannato, insieme a Aldino Felicani, alla multa di cento dollari per aver distribuito volantini in difesa dell'imputato.⁴⁵

Altra famiglia anarchica era quella dei Mazzone. Il capostipite Giovanni, che a Casalvecchio faceva il calzolaio, e sua moglie, Carolina Simone, avevano tre figli: Michele, Domenico e Orazio. **Michele Mazzone**, nato a Casalvecchio nel 1892, era emigrato in America all'età di 17 anni. Di lui abbiamo notizie, grazie ad una nota scritta dal Capo della Polizia al Consolato d'Italia di New York:

Con riferimento a precedente corrispondenza riguardante il sovversivo Piesco Saverio, comunicasi che certo Mazzone Michele [...] emigrò all'età di 27 anni nelle Americhe e propriamente a Milford, unitamente al predetto Piesco. Ritornò in patria nel novembre del 1920, professando idee socialiste e dopo 10 mesi, e cioè nell'agosto del 1921, emigrò nuovamente senza far più ritorno. [...] Il Mazzone Michele ha un altro fratello a nome Orazio, calzolaio, socialista, pure residente a Milford.⁴⁶

In un'altra comunicazione dalla Prefettura di Foggia al Ministero degli Interni troviamo:

³⁹ ASFG, Fogli matricolari militari, Classe 1888, Foglio matricolare militare n. 680, *Piesco Saverio Antonio Maria*.

⁴⁰ ACS, CPC, busta 3965, *Piesco Saverio Antonio*.

⁴¹ Nota della Prefettura di Capitanata n°448 del 19/11/1914 in ACS, CPC, busta 3965, *Piesco Saverio Antonio*.

⁴² Dramma in tre atti scritto nel 1920 da Saverio Piesco dedicato «A tutti i reclusi dell'IWW; a tutte le vittime invendicate; a tutti i deportati ed a quanti soffrono per un ideale di giustizia e di emancipazione proletaria». Cfr. F. Durante, *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani d'America, 1880-1943*, vol. II, Milano, Mondadori, p. 843, nota 59.

⁴³ ACS, CPC, busta 3965, *Piesco Nicola*.

⁴⁴ Raffaele si reca in America nel 1916 insieme alla madre. Si ricongiunge così l'intero nucleo familiare. Cfr. Comune di Casalvecchio di Puglia, *Registro Passaporti*, Anno 1916, n. 4 del 23 gennaio 1916.

⁴⁵ *Un trentennio....*, op. cit., p. 200; ACS, CPC, busta 3965, *Piesco Raffaele*; vedasi infine anche l'intervista fatta da Paul Avrich a Raffaele Piesco il 9 ottobre 1987, in P. Avrich, *Anarchist Voices: an Oral History of Anarchism in America*, Princeton, Princeton University Press, 1995, p. 98.

⁴⁶ ACS, CPC, busta 3186, *Mazzone Michele*.

Mazzone Michele [...] prima di recarsi in America, professò idee socialiste. Egli militò al seguito del capopartito del tempo Vito D'Aloiso [*sic!*] svolgendo propaganda socialista. All'età di 17 anni e propriamente a Milford unitamente a Piesco Saverio [...] e Giuseppe Capace, tutti da Casalvecchio, persone di dubbia moralità e di idee sovversive.⁴⁷

Michele ha due fratelli emigrati in America ed entrambi *sovversivi*: Domenico e Orazio. Del primo sappiamo poco, mentre del secondo, Orazio, sappiamo che abitava prima a Milford e, successivamente a Franklin, località non distante da Milford, sconvolta dall'esplosione di una bomba nell'aprile del 1919.⁴⁸ Pur non essendo ricercati per particolari motivi, le autorità italiane cercano di controllare gli spostamenti dei tre fratelli a tal punto che

In Casalvecchio di Puglia risiede certa Mazzone Rosaria, sorella dell'Orazio, la quale indirizza la posta all'altra sorella Mazzone Antonietta di anni 46 a Milford, Mass. 1.st Street H., che la fa poi recapitare al fratello.⁴⁹

7. *I Ritornati* Il fratello di Nicola, **Sabino Sacco**, nato nel 1884 a Torremaggiore, deluso dall'esperienza americana, aveva definitivamente fatto ritorno a Torremaggiore dopo circa un anno dalla sua partenza. A Torremaggiore milita nelle fila del Partito Socialista e prende attivamente parte alla vita politica amministrativa. Nel 1915, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Sabino viene detenuto nel carcere di Lucera per autolesionismo e solo nel maggio del 1917 raggiunge il fronte prendendo parte alle operazioni belliche.⁵⁰ La vicenda processuale del fratello coincide, almeno in parte, con la sua carica di sindaco socialista di Torremaggiore. L'attività di Sabino per cercare di salvare il fratello fu senza pause. Fu Sabino infatti a intercedere con l'allora deputato socialista Leone Mucci.⁵¹

Leone Mucci⁵² era nato e vissuto a San Severo dove aveva ricoperto la carica di sindaco già agli inizi del '900. Figlio di modesti genitori, il giovane avvocato è uno dei fondatori del partito socialista in Capitanata. Mucci lascia San Severo, per motivi personali, e si trasferisce a Boston dove si fermerà tra il 1908 e il 1913. A favorire l'emigrazione di Mucci era stato lo zio materno, **Antonio Panunzio**, originario di Lesina, ma residente a Lynn, non distante da Boston.

La permanenza negli USA del giovane avvocato sanseverese coincide con la stagione dei grandi scioperi. Nel gennaio del 1912 gli operai delle industrie tessili di Lawrence, Massachusetts, entrano in sciopero. Tra gli operai in sciopero, la maggior parte dei quali immigrati, prevalgono gli italiani. Ad organizzare lo sciopero vengono chiamati i sindacalisti anarchici dell'Industrial Workers of the World. Da New York arrivano Arturo Giovannitti e Joe Ettor.⁵³ Accusati di omicidio e istigazione

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ A Franklin, in piena *Red Scare*, era in corso uno sciopero nella American Woolen Company. Il 27 febbraio 1919 alcuni anarchici saltano in aria nel tentativo di installare un ordigno nello stabilimento in sciopero. La bomba esplode prematuramente provocando la morte dei quattro anarchici italiani: Silverio De Chellis, suo fratello Eustachio, Domenico Palumbo e Amedeo Nanni. Gli stessi Nicola Sacco e Saverio Piesco parlarono a lungo dei fatti di Franklin. Cfr. P. Avrich, *op. cit.*, p. 139.

⁴⁹ Prefettura di Foggia, nota n. 08416 del 06/11/1929, in ACS, CPC, busta 3186, *Mazzone Orazio*.

⁵⁰ ACS, CPC, busta 4519, *Sacco Sabino*; ASFG, Fogli matricolari militari, Classe 1884, Foglio matricolare militare n. 15854, *Sacco Sabino*. È interessante notare come mentre Sabino si trova in carcere a Lucera per autolesionismo, Nicola, in America, fuggiva clandestinamente in Messico per evitare l'iscrizione nelle liste di leva.

⁵¹ Con l'intervento di Leone Mucci, si comincia a parlare del caso Sacco e Vanzetti anche in Italia. Pur esulando da questo lavoro, non possiamo fare a meno di accennare ad alcuni personaggi che si sono mobilitati in prima persona per Sacco e Vanzetti. Fra questi ricordiamo, oltre allo stesso Arturo Giovannitti, anche il futuro sindaco di New York, Fiorello H. La Guardia. Di padre foggiano, il giovane *congressman* prestò servizio militare presso la base aerea di Foggia. Di lui, tra le altre cose, viene ricordato come, il giorno prima dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti, si recò con un aereo privato da New York a Boston, per rivolgere un ultimo disperato appello al suo ex collega del Congresso [Fuller]. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, in qualità di presidente dell'UNRRA, si distinse per l'opera di aiuti all'Italia. All'interno dei piani finanziati dall'UNRRA c'era anche la costruzione di un grande ospedale civile a San Giovanni Rotondo che avrebbe dovuto portare il suo nome.

Altro personaggio il cui nome è legato a Sacco e Vanzetti è Michael Angelo Musmanno. Musmanno era nato a Filadelfia, da genitori che provenivano da Noepi, in provincia di Potenza. Giovane ed instancabile avvocato, entrò a far parte del collegio di difesa di Sacco e Vanzetti. Lottò per la loro salvezza fino all'ultimo minuto. Giudice della Corte Suprema della Pennsylvania, prenderà parte alla Seconda Guerra Mondiale come ammiraglio della US Navy e, tra l'altro, avrà il comando del porto di Bari. Finita la guerra, verrà nominato, direttamente dal presidente Truman, a far parte del collegio d'accusa nel processo di Norimberga a carico dei gerarchi nazisti.

⁵² ACS, CPC, busta 3449, *Mucci Luigi Leone*; ACS, Fondo Confino, *ad nomen*; A. Facchini e R. Iacovino, *Leone Mucci. Il difficile cammino del socialismo*, Cavallino (Le), Capone Editore, 1989. Anche se solo sommariamente, vale la pena ricordare in questa sede la figura di Ernesto Mandes, leader socialista egli stesso, amico di Mucci e sindaco di San Severo negli anni della Prima Guerra Mondiale. Mandes, avvocato e poeta, era nativo di Casalnuovo Monterotaro.

⁵³ Joe Ettor era nato a Brooklyn da genitori italiani. Arturo Giovannitti, leader sindacale anarchico, era nato a Ripabottoni, in provincia di Campobasso nel 1884 ed emigrato in nord America nel 1901. Cfr. A. Giovannitti, *Parole e sangue*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2005.

all'odio di classe di apre a Salem il processo contro i due sindacalisti. A formare parte del collegio di difesa viene chiamato oltre all'avvocato Moore, lo stesso Leone Mucci.⁵⁴ Nel novembre 1912 Ettor e Giovannitti vengono liberati. Scriverà successivamente Giovannitti in una lettera indirizzata a Mucci:

È opinione non solo mia e di Ettor, ma di tutti coloro che hanno seguito d'avvicino le vicende di quel processo che tu fosti l'anima, la carne e la divinità della nostra difesa e che a te, più che a qualunque altro avvocato, noi andiamo debitori della nostra libertà.⁵⁵

Leone Mucci, quindi, conosceva perfettamente l'ambiente e molti dei personaggi che dieci anni dopo prenderanno parte al caso Sacco e Vanzetti. Mucci conosce bene l'ambiente dei foggiani e, allo stesso tempo, i leader anarchici e socialisti italiani negli USA. Soprattutto nell'area di Boston. È naturale che nel 1920, quando comincia il caso Sacco e Vanzetti sia a Boston sia a Torremaggiore si pensi immediatamente a lui, nel frattempo diventato deputato socialista a Roma. Ed è proprio Sabino Sacco, fratello di Nicola, a chiamare in causa il deputato di San Severo. Mucci prende contatti con Boston e, allo stesso tempo, è il primo deputato che presenta interrogazioni e interpellanze alla Camera dei Deputati. La prima interrogazione la rivolge al Ministero degli Esteri l'11 dicembre 1920. Come conseguenza immediata dell'azione di Mucci, il governo dà istruzioni all'Ambasciata di Washington e al Consolato di Boston di seguire direttamente il caso. Nell'imminenza del processo, Mucci lancia un appello su *Spartaco*, giornale socialista molto diffuso in Capitanata, alla ricerca di prove, testimonianze e indizi che possano essere utili all'azione della difesa. Molta gente, in provincia di Foggia, aveva vissuto negli stessi luoghi di Sacco o lo avevano conosciuto personalmente. Mucci riesce anche ad interessare direttamente il sottosegretario agli affari esteri, il Marchese di Saluzzo, che a sua volta lo mantiene costantemente informato sull'evolversi della situazione e tramite il quale ottiene un rinvio di 85 giorni del processo stesso. Nel settembre 1921 Eugene Lyons è in Italia, su incarico del Comitato di Difesa di Boston. A Torremaggiore si coordina con Sabino Sacco e insieme a Leone Mucci partono per un giro nell'Italia centro-settentrionale. L'8 settembre, Lyons e Mucci incontrano a Santa Maria Nuova, vicino Jesi, Ferruccio Coacci che era stato espulso dagli USA pochi giorni prima dell'arresto di Sacco e Vanzetti. Scrive Francis Russell:

Prima di venire a Boston, Lyons era stato in Italia, come giornalista a caccia di rivoluzioni. Moore gli aveva scritto, esortandolo a fare propaganda intorno al caso e a parlare con testi eventuali. In quel periodo convulso, di città imbandierate di rosso e di fascismo nascente, l'arresto di due italiani in una città industriale del New England era un po' un sassolino su un lido che frana; ma attraverso il fratello di Sacco, Sabino, allora sindaco di Torremaggiore, riuscì a far portare la questione alla tribuna della Camera dei Deputati, da Leone Mucci. Fu la prima menzione del caso Sacco e Vanzetti all'estero.

Lyons trovò anche Coacci, che in un paese addormentato, tra i monti delle Marche, posava a grande rivoluzionario internazionale.

continua Russell:

[...] Aveva gli scaffali della biblioteca pieni di manuali sulla fabbricazione casalinga di bombe, e professava di essere un terrorista della scuola di Galleani. Però, gli era entrata in corpo una tale paura della legge e della polizia americane, che ci volle una settimana di suppliche e minacce da parte di Merlino, il venerando capo del movimento anarchico-sindacalista, per indurre questo terrorista a firmare un'innocua attestazione scritta e giurata a sostegno dell'alibi di Sacco.⁵⁶

⁵⁴ Fred H. Moore avvocato californiano era stato chiamato da Carlo Tresca a difendere Ettor e Giovannitti nel processo di Salem del 1912. Lo stesso avvocato sarà poi il difensore di Sacco e Vanzetti. Su Carlo Tresca vedasi: N. Pernicone (a cura di), *Autobiografia di Carlo Tresca*, Roma, Anicia, 2006; vedasi anche G. Meyer, "Carlo Tresca: il dilemma di un radicale anticomunista", in *Frontiere*, Anno VIII, nn. 15-16, giugno-dicembre 2007, pp. 4-22. Sul ruolo di Mucci nella mobilitazione pro Ettor e Giovannitti, vedasi anche A.M. Martellone, *op. cit.*, p. 427.

⁵⁵ A. Facchini e R. Iacovino, *op. cit.*, p. 114.

⁵⁶ E. Lyons, *Assignment in Utopia*, New York, Harcourt, 1937, riportato in F. Russell, *op. cit.*, pp. 124-125.

Non sappiamo se Lyons e Mucci incontrarono altri anarchici, probabilmente sì. A pochi chilometri da Rimini infatti viveva Mario Buda, figura centrale di tutta la vicenda Sacco e Vanzetti,⁵⁷ e, da lì a pochi giorni si sarebbe tenuto, nel capoluogo marchigiano, il congresso anarchico, cui partecipò, tra gli altri, lo stesso Luigi Galleani.

La battaglia parlamentare di Leone Mucci per Sacco e Vanzetti continua fino al 1923. L'ultimo suo atto parlamentare fu proprio a favore di Sacco e Vanzetti.⁵⁸ Dopo quella data la situazione italiana precipita e con il fascismo al potere, Leone Mucci viene prima isolato e successivamente inviato al confino a Pantelleria. Ormai il vecchio combattente socialista può fare poco per i due condannati a morte nel lontano Massachusetts. Anche perché nel frattempo, il caso Sacco e Vanzetti è diventato un affare di stato. È lo stesso Mussolini infatti che interviene a favore dei due anarchici italiani.⁵⁹

8. *Conclusioni* Casalvecchio di Puglia e Casalnuovo Monterotaro oggi sono due paesi tranquilli appollaiati sulle prime alture del subappennino dauno. Casalvecchio conta oggi circa duemila abitanti mentre Casalnuovo Monterotaro circa 1.800. Il terremoto del 2002 ha contribuito ulteriormente allo spopolamento dell'area. Oggi nessuno sembra più ricordare quegli uomini e quelle donne che circa un secolo fa attraversarono l'oceano per ritrovarsi in un mondo nuovo e in una città nuova. Altre migrazioni e altre città sono entrate a far parte della geografia locale, a tal punto che la stessa Milford, paradossalmente, era più vicina cent'anni fa che non oggi. Dei vari Mazzone, Piesco, Beccia, Zaccarino, ecc. sembra non essere rimasta traccia. Alcuni sono tornati, altri non hanno fatto più ritorno al loro paese natale. La maggior parte sono seppelliti nei cimiteri del Massachusetts. Qualcuno, pur essendo seppellito in America, si è fatto una tomba anche a Casalvecchio. Due tombe in due cimiteri, quasi ad evidenziare la loro multipla appartenenza, anche oltre la vita stessa.

Si fa fatica a trovare, nel cimitero di San Severo, la tomba di Leone Mucci, come non si trova assolutamente nulla che ricordi Arturo Giovannitti se si va in visita a Ripabottoni. Non è andata diversamente a Casalnuovo Monterotaro e a Casalvecchio di Puglia. È cambiata anche la toponomastica, ed è quindi impossibile risalire, per esempio, alla casa della famiglia Piesco.

Tutto ciò non deve meravigliarci più di tanto. È un processo, tra l'altro, già registrato per gli stessi Stati Uniti.⁶⁰ La storia di questi contadini, barbieri, sarti e calzolari che venivano da Casalvecchio di Puglia e da Casalnuovo Monterotaro ci induce a riflettere sulle capacità di adattamento nel nuovo ambiente, su un difficile e precario equilibrio tra la propria cultura politica di appartenenza e quella nuova, in un momento e in un contesto storico in rapida mutazione. È esattamente da qui che viene fuori la figura di Nicola Sacco, anarchico e italiano, ucciso la notte del 23 agosto 1927 a Boston insieme a Bartolomeo Vanzetti.

⁵⁷ M. Presutto, *L'uomo che fece esplodere Wall Street. La storia di Mario Buda*, in *Altreitalie*, gennaio-giugno 2010, n. 40.

⁵⁸ Matteo Iafisco sostiene che Leone Mucci si sia personalmente in America per tentare di salvare i due italiani dalla sedia elettrica, probabilmente nel 1923. Noi non abbiamo trovato riscontri documentali a tal riguardo. Vedasi M. Iafisco, *Ricordanze e studi su San Severo*, San Severo (Fg), dattiloscritto, 1970, p. 124, nota 5.

⁵⁹ P. V. Cannistraro, "Mussolini, Sacco-Vanzetti and the Anarchists. The Transatlantic Connection", in *Journal of Modern History*, n. 68, 1996.

⁶⁰ P. V. Cannistraro and G. Meyer, "Italian American Radicalism: An Interpretative History", in P. V. Cannistraro, G. Meyer [edited by], *The Lost World of Italian American Radicalism*, Westport, Praeger, 2003.